

Prosegue l'attività dell'OCSE su erosione della base imponibile e "profit shifting"

Nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno, sono stati istituiti tre gruppi di lavoro temporanei

/ Salvatore MATTIA

Prosegue l'attività dell'OCSE e degli stakeholders in materia di **erosione della base imponibile** e "**profit shifting**".

È quanto emerge dal documento *Update: Base Erosion and Profit Shifting*, pubblicato in seguito al **meeting** dell'**OECD Council** che si è tenuto a Parigi il 29 e 30 maggio 2013.

Al riguardo, si ricorda che, nel Rapporto *Addressing Base Erosion and Profit Shifting* ("Rapporto BEPS") del 12 febbraio 2013, l'OCSE rileva che le imprese **multinazionali sfruttano le differenze** tra i diversi **regimi fiscali nazionali** con l'obiettivo di ridurre l'imposizione sul reddito.

Dall'interazione dei diversi regimi fiscali esistenti, infatti, possono derivare situazioni di c.d. "**sovrapposizione**" nell'esercizio dei diritti da parte dei contribuenti, con conseguenti **rischi di doppia imposizione**, che limitano considerevolmente la crescita economica sostenibile. Allo stesso tempo, possono determinarsi gap che offrono l'opportunità ai contribuenti di **eliminare o ridurre** in modo significativo il **livello di imposizione** sul reddito, con modalità **non conformi** agli obiettivi delle norme e dei principi di fiscalità internazionale.

Si rendono pertanto necessari **interventi specifici**, diretti a **migliorare la trasparenza** sul livello effettivo di imposizione delle imprese multinazionali, nonché a contrastare gli schemi di pianificazione fiscale attuati dalle imprese multinazionali, i quali sono divenuti particolarmente **aggressivi** nel corso degli ultimi anni. Caratteristica fondamentale delle pratiche in questione è la riduzione dell'ammontare dell'imposta dovuta mediante operazioni **formalmente lecite**, ma **in contrasto** con lo **scopo della norma**.

Nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno dell'erosione della base imponibile e del *profit shifting*, l'OCSE ha istituito i seguenti **tre gruppi** di lavoro temporanei:

- il gruppo "**Countering base erosion**", che si occupa dell'esame delle **misure anti-elusive** e degli strumenti di contrasto alle **pratiche fiscali dannose**;
- il gruppo "**Jurisdiction to tax**", che ha l'incarico di esaminare le questioni connesse alle disposizioni **CFC**, a quelle sulla residenza e alle disposizioni riguardanti i servizi e i

prodotti digitali;

- il gruppo "**Transfer pricing**", incaricato dello studio delle questioni connesse alla determinazione ed applicazione del principio dell'*arm's length*.

L'attività dell'OCSE è supportata dalle principali organizzazioni internazionali e sovranazionali.

A livello BIAC (*Business and Industry Advisory Committee* presso l'OCSE) è stata rilevata la necessità di "ripristinare" la **fiducia** nell'ordinamento fiscale internazionale, mediante una **revisione dei principi** vigenti.

A tale scopo è importante:

- pervenire ad una definizione comune e condivisa di "**economic substance**", nonché di norme internazionali in materia di **CFC** e **deducibilità degli interessi**;
- creare un gruppo di lavoro *ad hoc* per le questioni riguardanti la c.d. "**digital economy**" e predisporre un "**business code of tax conduct**".

Principi dell'ordinamento fiscale internazionale da rivedere

Il contrasto alla doppia non imposizione e alla pianificazione fiscale aggressiva è particolarmente supportato da TUAC (*Trade Union Advisory Committee* presso l'OCSE), che ribadisce la necessità di un intervento per una **più effettiva trasparenza fiscale** da parte delle imprese **multinazionali**.

Anche le Organizzazioni non governative (**ONG**) hanno manifestato il proprio **appoggio** nei confronti dell'azione di contrasto dell'OCSE al fenomeno dell'erosione della base imponibile e del *profit shifting*. Queste ultime hanno accolto con favore l'*action plan* delineato nel Rapporto BEPS ed hanno presentato un *Policy Paper (No More Shifty Business)* a commento del Rapporto BEPS medesimo, il quale è stato sottoscritto da ben 58 ONG. Secondo il Policy Paper, i "**worldwide consolidated accounts**" delle imprese multinazionali rappresentano il **punto di partenza** di ogni azione diretta a porre fine al fenomeno in commento.